

Lugano, 31 gennaio 2011

Interrogazione

Osteria dell'Indipendenza (e altri esercizi pubblici): affare solo privato?

Premessa

L'anima della Città si esprime anche nei suoi esercizi pubblici. Nella loro varietà, originalità, pregi architettonici, storia, significati culturali, vissuto popolare.

Ha suscitato una certa emozione il rischio di una nuova chiusura eccellente di locali pubblici, dopo molte altre. Per ricordarne una sola, quella del 1971 della Birreria Gambrinus, aperta nel 1906.

La chiusura paventata è quella dell'Osteria dell'Indipendenza, al numero 11 dell'omonima piazza: i gerenti hanno ricevuto lo sfratto dal nuovo proprietario del palazzo che la ospita.

Il palazzo è la "Casa Chiattonne", commissionata a inizio novecento da Gabriele Chiattonne, membro della prestigiosa famiglia di artisti: scultori, pittori, architetti.

Una famiglia generosa, all'origine sia della Fondazione Gabriele Chiattonne, a scopi sociali, sia della donazione alla Città della loro importante collezione d'arte.

Il palazzo "Casa Chiattonne" era stato donato alla Fondazione, che l'ha venduto due anni fa alla società immobiliare Akno Suisse Real Estate SA.

L'Osteria dell'Indipendenza non è un qualsiasi bar.

Inaugurata il 20 maggio 1944 in spazi già prima occupati da una trattoria, secondo una notizia pubblicata da Gazzetta Ticinese del 20.5.1944, essa è opera dell'architetto Mario Chiattonne, figlio di Gabriele. L'Osteria contiene un affresco di Antonio Chiattonne Jr., pittore e critico cinematografico, un bel soffitto in travi di legno scuro, un banco e altri mobili e lampadari di pregio: si veda la descrizione che ne fa Pier Giorgio Gerosa nel suo studio edito dalla città di Lugano nel 2007, *Mario Chiattonne – Architetture in Ticino* (scheda allegata).

Osteria popolare, è stata a lungo frequentata da musicisti e noti personaggi dello spettacolo, quando la radio era insediata allo Studio Foce (fra tutti, il grande Totò). Questo locale potrebbe essere un'ideale Vineria, dove proporre il meglio dei vini ticinesi, visto che tutto il tema conduttore delle decorazioni volute dai Chiattonne, come scrive Gerosa, è un gioioso "inno al bere", e il committente dell'Osteria era un commerciante di vini di Pregassona.

Le caratteristiche originali ben conservate, la storia, il legame molteplice di questo locale pubblico con la famiglia Chiattonne, cui tanto deve la Città, rendono pertinente interrogarsi sul destino di questo luogo significativo per la storia e la cultura di Lugano. Un destino da lasciare solo a scelte private di operatori immobiliari, oppure un destino di cui la città dovrebbe preoccuparsi?

È vero, si arriva sempre tardi, ci si accorge del valore di ciò che si ha solo quando si è in procinto di perderlo e, quindi, è utile partire da questa vicenda per andare oltre.

Domande

1. La Città è rappresentata, per statuto, nella Fondazione Gabriele Chiattono, che ha alienato a privati la "Casa Chiattono" che ospita l'Osteria dell'Indipendenza. Il Sindaco di Lugano rappresenta la Città nel Consiglio della Fondazione.
Non si è presa in considerazione la possibilità, al momento dell'alienazione, di vincolare a registro fondiario la destinazione d'uso e la conservazione degli interni della storica Osteria?
È ancora possibile negoziare con il nuovo proprietario un accordo di questo tipo?
Intende il Municipio attivarsi in questo senso, direttamente o tramite la Fondazione?
2. Le norme di piano regolatore possono vincolare la destinazione d'uso di determinati locali, in particolare di esercizi pubblici, se vi è interesse pubblico a tale restrizione dei diritti di proprietà. Ad esempio, ciò è stato fatto a Neggio, per assicurare la continuità dell'Osteria del Nostranello.
A Lugano esistono norme di attuazione del piano regolatore che implicano vincoli di questo tipo?
Se no, non ritiene il Municipio che ciò potrebbe essere opportuno in alcuni casi (ad esempio gli esercizi pubblici di Piazza Riforma, o il Pedrini di Via al Forte, oggi Birreria al Forte, o la stessa Osteria dell'Indipendenza ...) per scongiurare la trasformazione di esercizi pubblici "irrinunciabili" in banali boutiques o uffici (rischio scongiurato per il Canvetto Luganese)?
3. La Legge sulla protezione dei beni culturali (immobili e mobili) permette di salvaguardare non solo l'aspetto esteriore degli edifici, ma anche quello di interni degni di protezione. È in discussione a Lugano il nuovo inventario dei beni culturali da proteggere che, però, non contempla la protezione di specifici locali.
Non pensa il Municipio che alcuni interni di pregio – ad esempio, la sala del cinema Corso, dell'architetto Rino Tami, oppure proprio l'Osteria dell'Indipendenza, così come voluta dall'architetto Mario Chiattono – meritino di essere annoverati in quell'inventario?

Con stima

Per il Gruppo PS
Martino Rossi
Aurelio Buletti

Scheda ripresa da:

Pier Giorgio Gerosa, **Mario Chiattonne – Architetture in Ticino**, Città di Lugano, 2007, pag. 76-77



OSTERIA DELL'INDIPENDENZA

LUGANO

Procedendo lungo corso Pestalozzi verso l'enclave chiattonniana, una pungente insegna in ferro battuto annuncia l'osteria dell'Indipendenza, che Chiattonne progetta nel 1944 per il commerciante di vini Giovanni Lucchini di Pregassona. L'epoca, verso la fine della seconda guerra mondiale, il nome e il programma edilizio corrispondono alla seconda sintesi del Chiattonne luganese, quella dell'illustrazione della cultura tradizionale ticinese mediante la rivisitazione dell'architettura storica regionale, già espressa con l'affresco sulle pareti del grottino ticinese progettato da Rino Tami per l'Esposizione nazionale di Zurigo del 1939.

Il fondo del locale, dirimpetto all'entrata, è chiuso da un arco a pieno sesto – quasi trionfale – nel quale sono ritagliate due porte pure ad arco, affiancate da due edicole ornate da una raggiera in ferro battuto. Il timpano dell'arco è occupato da un affresco, opera del fratello Amonio, nel quale, da uno sfondo celeste, occhieggiano il sole, la luna, le stelle, bottiglie e bicchieri e la scritta "A TUTTE LE ORE". Il soffitto è trattato con quattro coppie di travi in legno scuro a croce di sant'Andrea staccate dal soffitto, all'incrocio delle quali sono appesi, come lampadari parlanti, quattro grandi imbui rovesciati traforati a stelle. Il banco, in castagno, è risolto con una serie di anfore staccate dal corpo di mesita. La mostra dietro il banco, pure in castagno, è incorniciata da una forte modanatura, come fosse una biblioteca del vino. La sua dignità è rafforzata dal fregio in ferro battuto che la sovrasta, con una raggiera a coronamento e un nastro che invita gli avventori a bere o ad andarsene "AU TIRAS-MU' ARLAS". Il tema conduttore, il trionfo del bere, è risolto con una serie di dettagli gustosi, così come era gustosa la cucina servita alle frotte di commensali che hanno fatto di questa osteria un punto di riferimento nella Lugano dell'immediato secondo dopoguerra.

OSTERIA DELL'INDIPENDENZA

1944 progetto

Lugano, piazza Indipendenza 11

Catalogo Cirasa

A.44.5

Committenti

Giovanni Lucchini, Pregassona

Vicende edilizie

Ha subito rimaneggiamenti ai colori del soffitto e delle pareti e sono stati sostituiti il pavimento e la vetrina d'entrata.

